

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

254 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 26)

Presentazione - Monte Argentario, 20 febbraio 1749. (Originale AGCP)

Nel saper accettare volentieri, in pace, e come espressione della volontà di Dio gli eventi dolorosi contrari alla propria volontà, consiste la più alta perfezione, perché esige un amore eroico e perfetto, con l'esercizio di tutte le virtù. In pratica si deve essere sempre e comunque pronti e disposti a soffrire tutto senza lamentarsi, imitando in questo il Signore Gesù, il quale accettò di fare della sua vita una croce, con pene interne ed esterne, e questo per fare la dolce volontà del Padre. Dopo avergli dato questa norma di santità, Paolo lo informa che i religiosi crescono. Di questo egli ne è felice e vorrebbe anzi che fossero di più, "perché brama di far gente grande in santità per Cristo". Ora occorrono però delle celle, perché ogni religioso ne possa avere una, per questo gli chiede, in qualità di fidato e generoso benefattore della Congregazione, di trovargli un compratore o di acquistare lui stesso il palazzo di P. Francesco Antonio Appiani, per poter finanziare con il ricavato la costruzione di un nuovo braccio nel Ritiro di S. Eutizio. Lo ringrazia dell'attaccamento che porta alla Congregazione, dimostrato dal fatto che manda continui aiuti per il sostentamento dei religiosi, applicando a lui la promessa fatta da Dio ad Abramo: la sua ricompensa sarà grande. Lo incoraggia a continuare a svolgere il suo ruolo di padre e primo educatore nella fede dei suoi figli: "li avvezzi alla santa orazione a poco a poco. Si accomodi alla loro tenera età, gli parli di Dio con soavità e dolcezza con maniere tutte soavi, che farà gran colpo e saranno santi".

I. M. I.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

giunsi a questo Sacro Ritiro per la Sacra Visita ai 4 del corrente febbraio, e nell'entrante settimana me ne ritorno a S. Angelo dove mi fermerò sino a Pasqua, e poi vado in Missione nella Diocesi di Camerino, non poco lontana di qui.

Orsù, come sta il suo spirito? Io spero vada sempre meglio perché rassegnato tutto alla Ss.ma Volontà di Dio. Creda, Figlio carissimo in Gesù Cristo, che più si ciberà di questa dolce Volontà di Dio accettando ogni travaglio senza mezzo di creatura ma come regalo del Creatore, ella farà il gran colpo e volerà alla S. Perfezione per via corta. Chi più è rassegnato al Divin Beneplacito è più santo, perché la rassegnazione perfetta alla Volontà di Dio racchiude in sé il perfetto amore di S. Carità, e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nell'Amore di Dio vi sono tutte le virtù. Gesù, nostra Vita, disse che il suo cibo era il fare la Volontà dell'eterno suo Padre,² e cibandosi Gesù di questa dolce Volontà Ss.ma, Perfettissima, si cibò sempre di pene interne ed esterne e tutta la Sua Vita Ss.ma fu tutta Croce.³

La gratitudine che è tanto secondo il Cuore di Dio, mi obbliga tributarle i miei più umili ed affettuosi ringraziamenti in Gesù Cristo per la Carità tanto grande che fa a questo Ritiro ed alla povera nostra Congregazione: et merces tua magna nimis in spiritualibus et temporalibus, ad gloriam Dei.⁴

Io non lo perdo di vista nelle povere mie orazioni ed in quelle di tutta la Congregazione, in attestato della suddetta gratitudine che le professo e professerò sempre; e siccome so che il di Lei buon cuore non perderà di mira questo Sacro Ritiro tanto carico di Religiosi, desiderandone però io molti più, et numquam satis⁵ (perché bramo di far Gente grande in Santità per Cristo), così ho tutta la fiducia che al tempo delle raccolte del vino continuerà le sue caritative diligenze ecc.

Sentii da questo P. Rettore⁶ che V. S. accudirebbe alla compra della Casa del P. Francesco Antonio (alias Appiani)⁷ in Rio. Giacché la sovrana e sempre adorabile Divina Maestà non ha disposto la fondazione costì sarebbe molto proficuo per la Congregazione nostra la vendita di tal Casa, per impiegarne il valesente nelle fabbriche dei nostri Ritiri, tanto bisognosi; ed io, nomine totius nostrae Congregationis,⁸ farei l'obbligo alla Casa Appiani di mandare in perpetuo le Sante Missioni all'Isola dell'Elba ogni volta che fossero richieste; ed ecco che in tal forma sarebbero effettuati i loro santi desideri saltem⁹ in parte. Io darò il Titolo al P. Francesco Antonio, che ne ho facoltà per Indulto Apostolico, acciò possa fare tale alienazione, essendo parte del di lui patrimonio. Amatissimo Sig. Tommaso, se gli è proficua tal compra, la faccia per amor di Dio, che il bisogno è grande. Io spero che se puole lo farà, perché il capitale è buono, ben fruttifero e sicuro.

In tal caso cominci il trattato con la nostra Sig.ra Clarice Appiani, Madre del detto Padre Francesco Antonio, il quale molto brama di fare tal vendita per soddisfare ai suoi pii desideri, massime per terminare dodici celle del Ritiro di S. Eutizio, dove lui è Superiore, e vi è una Religiosa Comunità di 15 Religiosi, che hanno bisogno grande di tali celle. Mi raccomando a Lei, con patto che non voglio che s'incomodi molto; se ha il denaro da impiegare bene, aliter¹⁰ Dio provvederà, oppure Lei si prenda l'incombenza di trovare qualche altro che faccia tal compra, molto proficua per chi la farà, per essere il capitale assai fruttifero.

La prego salutarmi in Gesù Cristo la di Lei Sig.ra Consorte e Figli e Figlie,¹¹ che rimiro nel Cuore Ss.mo di Gesù ed ho speranze grandi: li avvezzi alla santa orazione a poco a poco.

Si accomodi alla loro tenera età, gli parli di Dio con soavità e dolcezza con maniere tutte soavi, che farà gran colpo e saranno santi. Non li lasci trattare se non con persone d'esperimentata bontà, che il mondo è troppo cattivo.

Mi scriva: Viterbo per Vetralla, Ritiro di S. Angelo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ho da fare e lo lascio nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua piissima Casa, salutandolo per parte di questo P. Rettore e di tutti i religiosi.

Le dico ancora che grazie a Dio le nostre cose vanno bene: le tempeste sono ormai sedate, e s'apre strada a molte fondazioni, ad maiorem Dei Gloriam.¹² L'abbraccio in Domino¹³ e sono di vero cuore

Orbetello Ritiro della Presentazione
ai 20 febbraio 1749

Le risoluzioni della detta Casa puole scriverle anche a questo P. Rettore il P. Fulgenzio.

Suo vero Servo
Paolo della Croce

Note alla lettera 254

1. La Missione di Camerino (MC) fu differita e tenuta dal 24 maggio al 7 giugno 1750 (cf. lettera seguente n. 255, nota 4).
2. Cf. Gv 4, 34: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". Sull'uso che Paolo fa di questa parola biblica per fondare la spiritualità della croce, cf. lettera n. 133, nota 3.
3. Questa sentenza è presa dall'Imitazione di Cristo, lib. II, cap. XII, par. 3.
4. Letteralmente: "E la tua mercede sarà grande assai sia nelle cose spirituali che in quelle temporali a gloria di Dio". Paolo condensa in un'unica frase tre reminiscenze bibliche. Gen 15, 1: "La tua ricompensa sarà molto grande"; Lc 18, 30: "Che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà"; Col 3, 23: "Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini".
5. "E non sono mai sufficienti".
6. Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario era il P. Fulgenzio Pastorelli, come dirà alla fine della lettera (cf. anche lettera n. 164, nota 3). Egli fungeva anche da Maestro dei novizi. Su di lui, cf. lettera n. 12, nota 2.
7. "Alias": in altro tempo. Da questa lettera e da quella che Paolo in data 31 dicembre diresse al dr. Domenico Antonio Ercolani risulta che P. Francesco Antonio Appiani almeno nel corso del 1749 era effettivamente Rettore del Ritiro di S. Eutizio (cf. anche lettera n. 164, nota 3). Sulla questione della vendita del suo palazzo, cf. lettera n. 14, nota 1 e nota 5; lettera n. 18, nota 8.

8. “A nome di tutta la nostra Congregazione”.
9. “Almeno”.
10. “Diversamente”.
11. La moglie del Sig. Tommaso si chiamava Vittoria. Per il nome degli otto figli, 5 femmine e 3 maschi, cf. lettera n. 228, nota 4. E’ interessante seguire Paolo nelle lezioni di pedagogia spirituale che impartisce progressivamente di lettera in lettera per aiutare il papà Tommaso a educare bene e santamente i suoi figliuoli. Egli non deve delegare ad altri il compito dell’educazione che spetta di diritto a lui e a sua moglie in quanto sono genitori. Nel caso che abbia bisogno di farsi aiutare da altri, questi devono essere persone scelte, “d’esperimentata virtù”. L’esperienza di Dio deve costituire il cuore dell’educazione. E’ importante parlare di Dio, ma deve essere fatto con “soavità e dolcezza con maniere tutte soavi”. Già da piccoli, certo sempre “a poco a poco”, cioè progressivamente vanno abituati anche a un tratto intimo con il Signore e quindi, accomodandosi “alla loro tenera età”, vanno istruiti ed aiutati a praticare la “santa orazione”. Per altri aspetti fondamentali, come quello concernente la Passione del Signore, per la formazione religiosa del bambino, cf. lettera n. 246, nota 2.
12. “Alla maggiore gloria di Dio”. Al momento della presente lettera Paolo poteva dire che “le tempeste sono ormai sedate”, ma in realtà non fu così. Solo nell’aprile del 1750 si arrivò a una pacifica soluzione sul contenzioso dei Ritiri (cf. lettera n. 251, nota 7 e lettera n. 252, nota 8).
13. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.